

- comunicato stampa -

## DIETE IN TV E “FENOMENO LEMME”: L’ADI SI UNISCE ALLA DENUNCIA DELL’ORDINE DEI MEDICI DI ROMA

*L’Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica invita gli autori e i conduttori televisivi a prendere le distanze da presunti esperti e “tuttologi” che mettono a serio rischio la salute dei pazienti. Ricorda, inoltre, che la dieta è prima di tutto una terapia, e come tale richiede una diagnosi e la prescrizione di un medico.*

Roma, 6 febbraio - L’**Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica - ADI** si unisce alla campagna di denuncia portata avanti dall’**Ordine dei medici di Roma** contro i pericoli delle “diete alla moda” , sempre più promosse in trasmissioni televisive e da presunti esperti che non svolgono la professione medica. Il caso in particolare riguarda il fenomeno mediatico del farmacista **Alberico Lemme**, che utilizza il mezzo televisivo come veicolo di propaganda per proporre diete senza fondamenti scientifici.

«Ricordiamo prima di tutto agli autori e ai conduttori di programmi televisivi che trattano argomenti di natura scientifica, come la nutrizione o l’alimentazione, che la dieta è una terapia e come tale richiede una diagnosi prima di essere prescritta - precisa **Antonio Caretto, presidente ADI** - L’unico professionista autorizzato alla prescrizione terapeutica non è il “tuttologo”, che siede il più delle volte nei salotti televisivi, ma il medico, ovvero uno specialista adeguatamente preparato in materia come il dietologo (medico specializzato in scienza dell’alimentazione)».

«Le **società scientifiche** accreditate dal Ministero della Salute, come ADI - continua **Caretto** - esistono anche a **garanzia dei messaggi** e delle informazioni che vengono veicolate dai media, per proteggere i cittadini dalle errate comunicazioni e informazioni. È auspicabile, dunque, che nell’interesse della salute pubblica, vengano interpellate per prime dai programmi televisivi che trattano temi riguardanti i vari aspetti della corretta alimentazione e nutrizione, così come previsto da un recente accordo firmato tra il Governo e le Regioni».

A questo proposito l’ADI ribadisce la pericolosità per la salute che si nasconde dietro prodotti e diete incongrue che fanno parte del cosiddetto fenomeno delle *popular diet*, ovvero quel genere di diete che godono di un successo mediatico e di pubblico, per lo più temporaneo, in virtù di benefici poco credibili e rafforzati dalla testimonianza di personaggi del mondo dello spettacolo o dello sport.

«L’epidemia globale dell’obesità e le difficoltà di raggiungere e mantenere una condizione di normopeso, hanno creato nel corso degli ultimi anni un ampio interesse dell’opinione pubblica verso il fenomeno della *popular diet* - spiega **Barbara Paolini, vicesegretario nazionale ADI** - Il più delle volte però ci si dimentica che dietro a questo genere di diete vi sono delle finalità meramente economiche che fanno leva sull’esigenza e la debolezza delle persone che vogliono o devono perdere peso e sulla loro insufficiente conoscenza dei prodotti o delle procedure proposte».